

qualche volta il luogo è lontano: imperocchè le talee entrano sotterra presso a un braccio; conciosiachè elle si fanno lunghe un poco più di tre quarti di braccio, secondo la regola di Columella (1), che vuole, che elle si taglino di lunghezza d'un piè, e mezzo, e di più vi sono quattro dita, che sta lor sopra la terra, dove le piante nate d'in su gli uovali, sono sotterra solo quelle quattro dita: ed oltre che egli è più briga a cavarle, cade loro la terra da dosso, per la lunghezza delle talee, che vengono a penzolare, e si porta pericolo, che nel condurle, dove l'uom vuole, per la debolezza dello appiccamento, e il peso della talea, elle non si rompano, e si spicchino d'in su quel tal ramo, sopra 'l quale elle son nate: Non esser di poco momento, anzi importare il tutto, il cavarle bene colla terra, e senza tagliare loro alcuna barba, si può agevolmente giudicare da ognuno: e Plinio ancora lo avvertisce (2), dove e' dà alcuni precetti, come s'abbiano a custodire gli Ulivi, la sentenza del quale è questa „ E' bisogna cavar l'Ulivo con diligenza, e portare colla terra „ quante più barbe si può. E senza dubbio a colui, che arà cura a questo, non se ne perderà mai nessuno nel trasportarli; perchè cavandogli colla terra loro intorno, e senza troncare le barbe, non può intervenire quasi mai, che se ne secchi: e quando pure interviene, che ne muore, che è molto di rado, nasce perciocchè o nel cavargli, o nel portargli, si sono loro rotte, e offese le barbe, e s'è trattata finalmente la cosa con negligenza. Comanda adunque Columella (3), che quando l'uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno

spa-

- (1) La regola di Columella si legge nel lib. 5. cap. 9. *Talea deinde, dice egli, sesquipedales terra pracidantur.* E più sotto parlando della terra, che deve stare sopra le talee, *putris terra quatuor digitis alte superveniat.* E Catone rapportato anche da Plinio lib. 17. cap. 18. disse: *Taleas oleaginas, quas in scrobe saturus eris, tripedaneas decido.* B.
- (2) L'avvertimento di Plinio è nel lib. 17. cap. 18. ecco le sue parole: *Diligenter eximere Oleam oportet, & radices quamplurimas cum terra ferre.* B.
- (3) Columella lib. 5. cap. 9. dopo altri insegnamenti, diede ancora il riferito dal Vettori, soggiugnendo: *Deinde ut arbuscula spatium pedale*